

CORONAVIRUS

LE STRATEGIE PER LA RIPARTENZA

ALLARME DAI DATI

Sono 71 i morti nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto ai 55 di martedì. Mentre si registrano 321 nuovi casi, di cui oltre il 73% in Lombardia»

Folla nei porti e nelle stazioni in Italia si rivedono le «code»

Molti viaggi per turismo e famiglia. Contagi e decessi tornano ad aumentare

● **ROMA.** C'è chi da Milano si mette in viaggio verso Roma per ammirare la Capitale, ma ci sono anche vacanzieri che in traghetto raggiungono la seconda casa in Sardegna e lavoratori che rivedono i parenti al Sud dopo tre mesi. L'Italia delle regioni senza frontiere, al suo primo giorno dall'inizio del lockdown, accelera verso la normalità innescando l'ennesima nuova marcia e sancendo, di fatto, il superamento della fase 2. Così, gli snodi principali del Paese si affollano come in un week-end estivo da bollino rosso, tra code ai caselli e ai porti mentre ovunque - compresi gli scali aeroportuali - passeggeri e automobilisti porgono la fronte ai laser dei termoscanner per il controllo della temperatura.

Un avvicinamento ottimista alla normalità, che viene frenato però dai dati: salgono le vittime e il numero complessivo dei contagiati da Covid. Sono 71 i decessi per coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in aumento rispetto ai 55 del giorno precedente. Il dato complessivo ora è a 33.601 morti mentre in un solo giorno si registrano 321 contagiati, di cui oltre il 73% in Lombardia. A fronte di 39.297 malati al momento, sono invece otto le regioni senza nuovi casi e per la prima volta dall'inizio dell'emergenza è salito a 12 il numero delle regioni che nelle ultime 24 ore non hanno registrato vittime. Un club di virtuosi di cui ha fatto parte per la prima volta anche il Veneto, ma solo per poche ore, perché passa da zero a dieci nuove vittime. Numeri ancora instabili, dunque, che potranno essere più indicativi in vista di un aumento dei tamponi da effettuare.

«Potremo farne fino a 90mila al giorno», spiega il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri.

Aldilà delle cifre, gli italiani adesso continueranno a circolare sempre di più. Tornano ad animarsi le stazioni ferroviarie, da quella di Milano Centrale a Termini, dove il ministro dei Trasporti ha annunciato l'installazione di termoscanner automatici, con una velocità di misurazione più rapida. A Firenze alcuni treni hanno registrato qualche ritardo mentre a Campobasso, dal primo superveloce proveniente da Roma, scendono diverse persone, molti giovani. Stesse scene a Napoli e a Bari, dove in tanti autosegnalano il proprio arrivo: anche qui tutto sembra essersi svolto in maniera ordinata e con un flusso abbastanza regolare. Qualche disagio in più per chi, anche se per poco, ha dovuto attraversare il mare: lunghissime file di auto sono rimaste ferme per molto tempo a Messina davanti al porto, per imbarcarsi verso il continente. Code davanti agli imbarcaderi già dalle prime corse dell'alba con un traffico di passeggeri sullo Stretto in arrivo dalla Calabria e diretti in Sicilia, senza più l'obbligo dell'autocertificazione o della quarantena per chi raggiunge l'Isola. Qualcuno ha anche scaricato la app Sicilia Sicura, facoltativa, inserendo i dati sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. In Sardegna, invece, il flusso maggiore è verso l'esterno. Se negli aeroporti di Alghero e Cagliari arrivano i residenti che lavorano e studiano altrove, a Olbia si inizia a vedere qualche sparuto gruppo

di turisti diretti verso la propria seconda casa. Nonostante qualche difficoltà per scaricare un modulo adeguato attraverso il sistema di autocertificazione stabilito dalla Regione all'ultimo momento, tutto funziona al meglio. Percorsi separati per chi arriva, per chi parte e per chi accompagna i parenti, disinfettante e termoscanner e adesivi per aiutare a rispettare le distanze in fila al check-in. Anche l'aeroporto di Fiumicino si fa trovare pronto, con molti operatori dotati di smart helmet, termoscanner indossati come un casco per misurare a distanza la temperatura corporea. Una serie di misure in campo già da tempo sono ora state intensificate: dall'obbligo di mascherine nei terminal e il distanziamento ai totem digitali con le raccomandazioni anti-Covid. E ai tabelloni degli aeroporti di Venezia e Verona si torna a sperare nell'arrivo dei vacanzieri.

Sono invece tornate le code per traffico intenso sulle tangenziali a Milano, in particolare sull'allaccio con l'autostrada del Sole, ma lunghe file di traffico si sono create fin dall'alba anche per i mezzi pesanti in Veneto. Qualche disagio c'è stato anche alla frontiera. Nel primo giorno di apertura delle frontiere verso l'Italia, ci sono state code chilometriche a Ventimiglia per i cittadini italiani diretti in Francia, a causa dei meticolosi controlli sull'autocertificazione. L'Italia torna dunque a viaggiare, ma soprattutto al suo interno: l'Austria non riaprirà per il momento il confine con il Paese e la Germania, forse, lo farà dal 15 giugno. Si riparte, ma a cominciare dalle rotte nostrane.

L'IRA DI PALAZZO CHIGI E DELLA FARNESINA

Lo schiaffo dell'Austria le frontiere restano chiuse

● **ROMA.** L'Austria chiude all'Italia con un nuovo schiaffo che la esclude, per il momento, dall'elenco di sette Paesi confinanti ai quali il cancelliere Sebastian Kurz riapre invece i confini. Una decisione che ha provocato la dura reazione da parte del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio e fa salire la tensione tra Roma e Vienna, mentre l'Unione europea invita a evitare discriminazioni in base alla nazionalità.

I cittadini di Germania, Svizzera, Liechtenstein, Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca sono liberi di viaggiare senza controlli «come prima del coronavirus», ha annunciato il ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg per il quale «i dati non lo consentono invece con l'Italia». Affermazione appena temperata dalla precisazione che «non è una decisione contro l'Italia» e che il governo austriaco effettuerà una nuova valutazione la prossima settimana perché «l'obiettivo resta la riapertura appena i dati lo consentiranno».

«Sono decisioni discriminatorie che non ritengo accettabili», è stata la risposta secca del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che si è chiesto se l'Italia paradossalmente si trovi a «pagare il prezzo di una grande trasparenza» mostrata sulla pandemia. «Gli individualismi violano lo spirito comunitario e danneggiano l'Europa e il mercato unico», la reazione a caldo del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, fiducioso, comunque, in una prossima evoluzione positiva. Il titolare della Farnesina ha infatti sentito nel pomeriggio l'omologo austriaco registrando «la disponibilità a far confrontare i nostri ministeri della Salute sui dati epidemiologici», che per l'Italia sono «migliori» di altre aree d'Europa. La decisione di Vienna insomma, ha riferito Di Maio, «non è definitiva».

All'attacco le opposizioni, dai deputati della Lega del Trentino Alto Adige all'Udc a Forza Italia, che denunciano debolezza da parte dell'esecutivo e chiedono reazioni più decise.

L'ONOREFICENZA ATTRIBUITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA: C'È ANCHE L'INFERMIERA RITRATTA STREMATI DOPO IL TURNO

Nominati Cavalieri gli eroi antivirus

● **ROMA.** Ci sono l'anestesista Annalisa Malara e la dottoressa Laura Ricevuti. Il professore della Humanitas Maurizio Cecconi, definito da Jama uno «dei tre eroi mondiali della pandemia». Poi l'infermiera Elena Pagliarini di Cremona, ritratta stemmata, riversa sulla tastiera del pc, nella foto simbolo dell'emergenza. E anche, per intero, i team di ricerca dello Spallanzani di Roma e del Sacco di Milano che hanno isolato in Italia il Coronavirus.

Ma tante altre sono le storie dei 57 eroi scelti nelle prime file della trincea anti-pandemia che il presidente Sergio Mattarella ha voluto nominare Cavaliere al merito della Repubblica, rappresentando «l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali».

La lotta al Covid-19, ai suoi temibili riflessi sanitari e sociali, fa dunque il pieno nelle onoreficenze. Ecco dunque, tra i 57, Mariateresa Gallea, Paolo Simonato e Luca Sostini, i tre medici di famiglia di Padova recatisi in zona rossa a Vò Euganeo per rimpiazzare i colleghi in quarantena. Ecco don Fabio Stevenazzi, prete di Gallarate tornato a fare il medico all'ospedale di Busto Arsizio. Ecco Fabiano Di Marco, pneumologo del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che «ha raccontato la tragica situazione della città e dell'ospedale». Storie quasi d'altri tempi, come quella di Ettore Cannabona, comandante della Stazione Cc di Altavilla Milicia (Palermo) che ha devoluto in beneficenza lo stipendio mensile. O Bruno Crosato, degli Alpini della Protezione Civile del Veneto, che in tempi record hanno rimesso a nuovo cinque ospedali.



STREMATI La foto di Elena Pagliarini

Beniamino nella trincea del «Moscati»

● **TARANTO.** «Ho 39 anni, sono laureato a pieni voti in Scienze della Comunicazione, sono di Taranto, ho 4 figli: Aurora 10 anni, Maria Vittoria 8 anni, Alessandro 3 anni e Ginevra 5 mesi. Sono felicemente sposato da 12 anni con Fabiola».

Si presenta così, descrivendosi al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Beniamino Laterza, il vigilante di Taranto dell'istituto «Vis spa» divenuto cavaliere della Repubblica. A Mattarella, Laterza, che presta servizio all'ospedale Moscati di Taranto, in questi mesi di pandemia divenuto hub Covid per tutta la provincia jonica, ha inviato una lettera, descrivendosi come figlio del Sud e esprimendo «un grande ringraziamento al personale medico che vive in trincea oggi, in una guerra senza eguali nella nostra storia».



Beniamino Laterza

Irene la stilista cuore d'oro e tanta inventiva

● **GALLIPOLI.** Irene Coppola, ovvero: la stilista che non voleva nascondere i sorrisi ed ha inventato le mascherine trasparenti utili ai non udenti per leggere il labiale, ma anche la sarta dal cuore d'oro che ha realizzato e distribuito gratuitamente ben 15.000 mascherine. Quando ne ha compreso il bisogno, infatti, nella settimana successiva alla chiusura del suo atelier per il lockdown, ha acquistato il tessuto, ne ha realizzate 1.000 e le ha distribuite gratuitamente. Ha continuato fino alla ripresa dell'attività, trovando nel lavoro anche notturno ristoro all'insonnia, realizzando mascherine con materiale che le è stato affidato o donato, ma sempre distribuite gratuitamente, così come quelle trasparenti spedite in tutta Italia. Solidarietà concreta con il valore aggiunto dell'affetto. [g.a.]

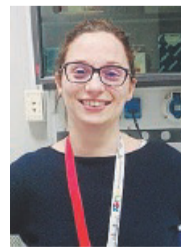


Irene Coppola

Dal Salento ai laboratori del «Sacco»

● **GALATINA.** Arianna Gabrieli, la giovane ricercatrice di Galatina, non nasconde la sua grande soddisfazione per la decisione del presidente Sergio Mattarella, di inserirla nell'elenco dei 57 nuovi Cavalieri della Repubblica. Laureata in Biotecnologia al Tor Vergata di Roma, Arianna, grazie ad alcune borse di studio è partita da Galatina per fare esperienza in vari centri di ricerca fino a giungere a Milano. Nel capoluogo lombardo in piena emergenza da contagio è riuscita, con il suo gruppo di colleghi, ad isolare il ceppo italiano del virus Covid 19 nei laboratori del Sacco di Milano.

Arianna è ottimista e piena di entusiasmo. «Al presidente Mattarella esprimerò tutta la mia gratitudine - conclude - spero che il mio futuro e quello di tanti altri giovani ricercatori possa essere meno precario e più stabile per coronare un sogno». [Antonio Liguori]



Arianna Gabrieli

Il maresciallo che donò il suo stipendio

● **LECCE.** Ettore Cannabona, comandante dei carabinieri di Altavilla Milicia nel palermitano, è tra i cavalieri al merito nominati dal presidente Mattarella. Leccese, di stanza in Sicilia da 10 anni «Ho visto il disagio negli occhi di tanti uomini e donne - dice - che durante i giorni della pandemia non avevano da mangiare. ho pensato di donare il mio stipendio, per acquistare quanto necessario per dare una prima risposta alle famiglie in difficoltà». Il maresciallo ha messo in rete una comunità che è riuscita a sostenere anche chi è rimasto indietro a causa del Covid. «Grazie ai titolari di supermercati e macellerie del paese - conclude - si è riusciti a soddisfare le richieste di un centinaio di famiglie. Si è creata vicinanza e condivisione».



Ettore Cannabona

